

LA SACRA BIBBIA

ATTI DEGLI APOSTOLI



CAPITOLO 5

Commento

di

Gianantonio Dalmiglio

CAPITOLO 5**GENEROSITÀ DI BARNABA E AVARIZIA DI ANANIA E SAFFIRA - 4,36–5,1-11**

4,36 Ad esempio: un certo Giuseppe, un levita nato a Cipro che gli apostoli chiamavano Bàrnaba (cioè uno che infonde coraggio),

37 aveva un campo, lo vendette e portò i soldi agli apostoli.

5,1 Un certo Anania invece, d'accordo con sua moglie Saffira, vendette un campo

2 ma tenne per sé una parte dei soldi ricavati e agli apostoli consegnò soltanto l'altra parte. Sua moglie sapeva tutto questo ed era pienamente d'accordo.

3 Ma Pietro si accorse del fatto e disse: «Anania, come mai Satana ha potuto impadronirsi di te? Ti sei trattenuto una parte dei soldi ricavati dalla vendita, ma così facendo non sei stato sincero verso lo Spirito Santo!

4 Prima che tu lo vendessi, il campo era tuo e anche dopo averlo venduto potevi benissimo tenere tutto il denaro per te: lo sai bene. Perché, invece, hai pensato di fare una simile azione? Tu non sei stato bugiardo verso gli uomini, ma verso Dio».

5 Appena ebbe sentito queste parole, Anania cadde a terra morto. E tutti quelli che vennero a conoscenza di questo fatto furono presi da grande paura.

6 Poi, alcuni giovani avvolsero in un lenzuolo il corpo di Anania e lo portarono via per seppellirlo.

7 Circa tre ore dopo arrivò anche la moglie di Anania. Essa non sapeva quel che era appena accaduto.

8 Pietro le chiese: «Dimmi, Saffira, il vostro campo l'avete venduto proprio a questo prezzo?». Essa rispose: «Sì, a questo prezzo!».

9 Allora Pietro le disse: «Perché vi siete messi d'accordo, tutti e due, di sfidare lo Spirito del Signore? Ecco, stanno tornando quelli che hanno seppellito il corpo di tuo marito: ora essi porteranno via anche te».

10 In quello stesso momento Saffira cadde a terra davanti a Pietro e morì. Quando i giovani entrarono la trovarono morta; allora la portarono via per seppellirla accanto al corpo di suo marito.

11 Tutta la Chiesa e quelli che vennero a conoscenza di questo fatto furono presi da grande paura.

Premessa

La radicale contrapposizione tra la generosità di **Giuseppe, detto Barnaba**, e la gretta ipocrisia dei coniugi **Anania e Saffira**, permettono all'autore di offrire ai suoi lettori-ascoltatori, spunti sempre attuali e molto educativi e di presentare un contrasto che evidenzia la fatica alla conversione da parte di appartenenti alla comunità di Gerusalemme; in altri termini, mentre i due "*sommari*" precedenti ci avevano presentato aspetti esemplari di vita comunitaria, Luca con questo racconto ha l'opportunità di informare che anche all'interno di una forte appartenenza, promossa e mantenuta dalla "*Grazia*" e dallo **Spirito Santo**, l'insidia della tentazione, l'azione di **Satana**, "*avversario per eccellenza del genere umano*", è presente e all'opera, come lo fu per Gesù dal "*deserto*" alla "*croce*".

L'episodio che ha per protagonisti **Pietro** e i due coniugi è di una durezza che mal si concilia con la narrazione globale dell'evangelista Luca, il cantore della misericordia e della pietà divine; l'avvenimento appare come collocato prima dell'avvento del Cristo, molto simile ad un episodio dell'A.T. nel quale le conseguenze mortali, di cui fu protagonista Acar e i suoi familiari, rimandano a quanto letto (cfr Gs 7,1ss).

In definitiva, e quale frutto di una lettura superficiale, si potrebbe pensare che Anania e Saffira avessero sì mentito per acquisire meriti che non avevano, ma in misura tale da non poter meritare una morte così tragica e senza possibilità di ravvedimento; a causa di questa durezza diversi studiosi hanno presentato l'episodio narrato da Luca, come una "*parabola*" finalizzata a incutere un necessario timore riguardo alla relazione con Dio e la sua Chiesa.

Qualora fosse così, la mancanza di storicità dell'episodio farebbe perdere di molto la sua incisività in quanto il senso e il messaggio contenuti, appartengono alla storia dell'uomo e delle sue relazioni, religiose e no: fin dall'inizio, secondo le Scritture, Adamo ed Eva dettero ascolto al demone definito da Gesù **bugiardo e padre della menzogna**

(cfr Gv 8,44), rovinando così le loro relazioni spirituali, personali e ambientali.

L'errore di Anania e Saffira non fu tanto il tentativo di presentare la propria condotta simile a quella di Barnaba e di altri appartenenti alla comunità apostolica, quanto di aver fatto della *menzogna* un insormontabile ostacolo alla Verità e allo Spirito che la traduce, nella comunità e nel discepolo, in un amore fraterno; la *menzogna* è quindi un attentato pericolosissimo alla vita della comunità in quanto introduce elementi di divisione e di ipocrisia.

Peccare contro la Verità, mancare verso l'Amore, perdere di vista il Bene comune rendono precaria qualsiasi relazione o appartenenza interumana, particolarmente in quella che deriva da una **buona novella** tanto più tale in quanto **via, verità e vita** per coloro che hanno permesso a Dio di operare, nelle loro relazioni, l'universale chiamata alla santità.

La scelta concordata di Anania e Saffira appare nettamente contraria all'azione dello Spirito Santo, Spirito di verità e di giustizia, Spirito del più gratuito degli amori; quindi, azione che di fatto nega quella Verità che appartiene alla promessa del Padre del dono dello Spirito Santo, che libera e salva il popolo dal Cristo conquistato.

L'agire dei due coniugi potrebbe rientrare in quella **bestemmia** imperdonabile sottolineata da Gesù: "*Chiunque avrà detto una parola contro il Figlio dell'uomo potrà essere perdonato; ma chi avrà bestemmiato lo Spirito Santo non otterrà perdono*" (cfr Lc 12,10).

4,36-37 - un certo Giuseppe un levita nato a Cipro che gli apostoli chiamavano Bàrnaba (cioè uno che infonde coraggio), aveva un campo, lo vendette e portò i soldi agli apostoli

Barnaba esemplifica concretamente la sua fede in Dio, come pure la sua appartenenza alla Chiesa, attraverso la messa a disposizione dei suoi beni, consapevole dell'Amore che tutti affratella. Questo piccolo inciso riguardante Barnaba serve per sottolineare la stima che il discepolo godeva presso gli apostoli – si noti il cambio del nome, sempre indice di un personaggio di rilievo - il che ci permetterà di comprendere meglio il suo ruolo quando egli diventerà estimatore di Saulo e

suo garante presso gli apostoli dopo la conversione dell'**apostolo delle genti** sulla via di Damasco.

1-2ab - Un certo Anania invece, d'accordo con sua moglie Saffira, vendette un campo ma tenne per sé una parte dei soldi ricavati e agli apostoli consegnò soltanto l'altra parte

Due brevi considerazioni: l'**accordo** fra i due coniugi rivela premeditazione, rivela una scelta consapevole e due cuori affardellati dalla difficoltà nell'accettare quella libertà che esige distacco dalle cose mondane in vista di un Bene e di un Amore più grandi e duraturi.

La Verità ha una radicalità che chiama a sacrifici accettati per fede e retta coscienza, pur nel rispetto del libero arbitrio che però non può permettersi di accampare meriti quando non ci sono, pena l'ipocrisia delle proprie relazioni.

5,3 - Ma Pietro si accorse del fatto e disse: Anania, come mai Satana ha potuto impadronirsi di te? [...] così facendo tu sei stato bugiardo verso lo Spirito Santo!

Ecco presentata l'antitetività tra la logica perversa di Satana, causa dell'interessato "*spirito di Mammona*", e quella che scaturisce dall'azione amorosa dello Spirito Santo; le due posizioni sono *incompatibili* soprattutto nell'ambito della verità, della libertà, dell'unità: "**Non potete servire Dio e il denaro**" (Lc 16,13); *l'attaccamento ai beni materiali può diventare un serio impedimento al servizio che l'amare richiede*, specialmente quando si dimentica l'Autore dei beni che possediamo.

Attraverso quale via Pietro si sia accorto del tranello operato dai due coniugi, appare misteriosa: azione dello Spirito Santo o grande attenzione alle "*pecorelle*" del gregge?

Un proverbio afferma che "*le bugie hanno le gambe corte*"; sta di fatto che va fortemente sottolineato il messaggio di questo versetto: mentire agli Apostoli significava mentire direttamente allo Spirito Santo, significava non credere nella Chiesa che l'azione dello Spirito generava nell'Amore e nella Storia; venir meno alla verità professata nella Chiesa è venir meno alla verità di Dio, *manicare alla vita della Chiesa, generata dalla Pasqua del Cristo, è morire a Dio*.

5,4ab - Prima che tu lo vendessi, il campo era tuo e anche dopo averlo venduto potevi benissimo tenere tutto il denaro per te

La risposta alla chiamata del Signore e l'adesione alla sua Chiesa sono sempre una scelta di consapevole libertà, dove le rinunce, quando si scelgono di farle, non vanno fatte per accampare meriti o per auto-referenziarsi, quanto piuttosto per piacere al Signore, che tutto si è donato ai suoi, e per la prossimità che ci lega agli altri, specie ai poveri.

Questo versetto afferma la non obbligatorietà della condivisione dei beni da parte degli appartenenti alla comunità, la scelta doveva nascere dal cuore e dalla libertà discepolo.

5,4d - Tu non sei stato bugiardo verso gli uomini, ma verso Dio

La verità che la scelta dei due coniugi mettono in discussione col loro comportamento è la Verità di Dio, quella Verità che il Padre ha voluto che si manifestasse presso gli uomini nell'Incarnazione e nel Ministero del suo Messia Gesù; mancare a questa Verità, in definitiva è non fidarsi della paternità di Dio e in quella *nuova e libera umanità* che la divina salvezza genera, promuove e conserva nello Spirito Santo.

5,5a - Appena sentite queste parole, Anania cadde a terra morto

L'episodio della morte di Anania e Saffira è unico nel suo genere per la drammaticità della loro morte; non c'è appello, spiegabile, se così si può dire, in quanto la loro concordata **menzogna**, la loro *ipocrisia* potevano diventare devastanti per la primitiva comunità cristiana.

Quando in una comunità, in una famiglia, in una relazione si insinua la falsità, la doppiezza, viene meno la carità, viene meno la qualità della vita in quanto si tradisce, si va contro la reciproca fiducia senza la quale non si professa un'autentica umanità; quando ciò avviene il prezzo più antievangelico lo pagano i poveri, i senza *diritto*, scordando, come scrive l'Arcivescovo, che "*i diritti dei deboli non sono affatto diritti deboli*" (D. Tettamanzi – "*In cammino con san Carlo*", pag. 49).

5,6 - Poi, alcuni giovani avvolsero in un lenzuolo il corpo di Anania e lo portarono via per seppellirlo

Gli autori della sepoltura dei due coniugi sono dei giovani; di solito erano i familiari o persone vicine ai defunti che vi provvedevano.

Pur con la consapevolezza di forzare l'interpretazione del ruolo dei giovani, pare possibile pensare che all'ipocrisia degli adulti ci pensano i giovani a seppellirla: sono loro, le nuove generazioni nello Spirito ad attuare percorsi di verità.

5,11 - Tutta la chiesa e quelli che vennero a conoscenza di questo fatto furono presi da grande paura

Il peccato, soprattutto quello che va contro la Verità e la vita della Chiesa, ha delle drammatiche conseguenze, in quanto ch  esso ha sempre sapore di morte, comporta sempre la morte, soprattutto quella spirituale.

Non   la morte, di per s  sempre drammatica, la realt  a dover far maggiormente **paura**, non   la sepoltura a dover causare timore: sono le conseguenze che il peccato comporta alla vita della comunit , e dei singoli, a dover spaventare; tradire la fiducia di Dio, della Chiesa   tradire l'Amore che il dono dello Spirito rivela e infonde.

Venir meno all'Amore, e ai suoi effetti, dovrebbe, questo s , sempre intimorire in quanto fonte di morte per tutti, soprattutto per quanto di pi  bello c'  nella vita umana, le relazioni affettive.

I MIRACOLI DEGLI APOSTOLI - 5,12-16

12 Gli apostoli facevano molti prodigi e miracoli in mezzo alla gente. I credenti, di solito, si riunivano sotto il portico di Salomone.

13 Nessun altro osava unirsi a loro, eppure il popolo aveva grande stima di loro.

14 La comunit  cresceva sempre di pi , perch  aumentava il numero di uomini e di donne che credevano nel Signore.

15 I malati venivano portati perfino nelle piazze: li mettevano sui giacigli e sulle barelle, per fare in modo che Pietro, passando, li potesse sfiorare almeno con l'ombra del suo corpo.

16 Molta gente accorreva anche dai villaggi vicino a Gerusalemme: portavano i malati e quelli che erano tormentati da spiriti maligni; e tutti quanti venivano guariti.

Premessa

È il terzo sommario con il quale l'Autore ci presenta i tratti della **primitiva Chiesa** sviluppatasi dopo la discesa dello Spirito Santo a Pentecoste; si tratta di una comunità in espansione, ma sempre riferita alla sede di Gerusalemme, pur con un primo accenno ad andare oltre.

Questi **ritratti** riassuntivi hanno di mira di fissare nel cuore degli **eredi** della predicazione apostolica e di quella **Chiesa Madre**, alcune tipicità della vita comune così che, pur in un movimento dinamico incarnato nella storia, rimangano delle costanti identitarie, una specie di **biglietto da visita** da testimoniare all'interno e riconoscibile da coloro che osservano dall'esterno.

L'**identità della Chiesa delle origini** la si può riassumere attraverso i contributi particolari di ogni sommario.

Nel primo dei sommari (2,42-7) prevaleva la dimensione religiosa: *"Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme"* (2,42.)

con un effetto:

"Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava".

Questa dimensione religioso-liturgica la si può indicare con un dono divino, la **santità**, una santità che salva.

Nel secondo (4,32-35), Luca, dava risalto a un'altra dimensione, quella comunitaria, quella della condivisione fraterna:

"La comunità dei credenti viveva unanime e concorde [...], mettevano insieme tutto quello che avevano."

che generava una forte appartenenza e unità di sentimenti, con un effetto: **"tutti godevano di grande favore"** (4,33 versione CEI).

Questa dimensione fortemente comunitaria si proponeva per la grande **unità** di cuori e beni condivisi.

Nel terzo sommario, accanto a caratteristiche comuni con gli altri due, la dimensione sottolineata è la **centralità del Collegio Apostolico** con a capo Pietro; la testimonianza degli Apostoli si proponeva con **"molti prodigi e miracoli in mezzo alla gente"**.

Quella coraggiosa e pubblica testimonianza pare di poterla collegare con la supplica della comunità rivolta a Dio dopo l'arresto e la

liberazione di Pietro e Giovanni da parte del Sinedrio: "**concedi a noi, tuoi servi, di poter annunziare la tua parola con grande coraggio. Fa' vedere la tua potenza e fa' in modo che avvengano ancora guarigioni, prodigi e miracoli**" (cfr 4,29-30).

Questa presenza, ancora localizzata presso il Tempio, fu causa di un effetto: "**malati e molta gente accorrevano dai villaggi vicino a Gerusalemme**"; l'osservazione conclusiva che se ne può trarre, appare quella di poter affermare che la comunità primitiva era aperta ad appartenenze sempre più vaste, anche dal punto di vista territoriale.

Le note su esposte si possono ricapitolare in quattro caratteristiche in grado di offrire l'identità della **Chiesa delle origini**: una per l'unità, santa per la relazione con Dio e il Suo Messia Gesù, aperta per la missionarietà e apostolica per il ruolo degli Apostoli; queste qualità appaiono indivisibili e da allora professate nel **Credo** domenicale, o **Simbolo niceno-costantinopolitano**.

5,12a - Gli apostoli facevano molti prodigi e miracoli in mezzo alla gente

L'Autore degli *Atti* con abilità rimarca la continuità che intercorre, attraverso **prodigi e miracoli**, tra il **mandato** dato dal Padre a Gesù e il **mandato** del Risorto assegnato agli Apostoli. L'altro aspetto che il versetto manifesta è la coraggiosa vitalità degli Apostoli proposta **in mezzo alla gente**, attuato nonostante le minacce delle Autorità: tanto può la **grazia** dello Spirito del Padre e del Signore Gesù.

5,13 - Nessun altro osava unirsi a loro, eppure il popolo aveva grande stima di loro

L'adesione a Cristo non è una scelta facile, di comodo, comporta un cammino con Colui che per amore e a caro prezzo, *ha scelto e chiamato il genere umano alla santità*.

E però, grazie alla santità della Chiesa, Cristo mantiene inalterato il **fascino** del suo Amore e dell'invito a seguirlo; da non dimenticare: la stima della gente è una realtà che va sempre un po' meritata attraverso un'appartenenza e **segni** ben precisi.

5,14 - La comunità cresceva sempre di più, perché aumentava il numero di uomini e di donne che credevano nel Signore

Similmente al primo sommario, anche in questo l'Autore sottolinea il crescente numero dei **credenti**, una tendenza, quindi, positiva per ciò che comportava per la vita di coloro che aderivano alla **buona novella**; appare un certo stridore col precedente versetto e tuttavia il senso è che alla **Grazia** e allo **Spirito** appartengono i **miracoli** delle conversioni personali.

Oggi, in certe aree del mondo, soprattutto dove per primo arrivò la predicazione apostolica, pare capiti l'opposto, da cui nasce l'urgenza di conoscere bene le dinamiche e le caratteristiche della **Chiesa delle origini**.

Due sottolineature perché non prevalga il pessimismo o la rassegnazione: mai dimenticare la promessa del Signore Gesù, "**Sappiate che io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo**" (cfr Mt 28,20), compreso l'irreversibile dono della "**caparra dello Spirito**" (cfr 2Cor 5, 5,); resta il fatto che l'annuncio evangelico è per tutti e per ogni tempo e luogo, ma la testimonianza è **minoritaria** (cfr la categoria del "**Resto di Israele**") a cui va aggiunto che la presenza storica di questa **minoranza** attua, e sempre attuerà, l'*universale portata salvifica del Redentore*, come lo fu per quel minuscolo, per numero e per povertà, gruppo di Apostoli, di "**inviati**".

5,15 - I malati venivano portati perfino nelle piazze [...] per fare in modo che Pietro, passando, li potesse sfiorare almeno con l'ombra del suo corpo

Questa nota dell'Autore presenta plasticamente la continuità tra i **segni** operati dal Cristo e quelli di Pietro; anche il termine biblico **ombra**, che insieme all'altro termine, **nube**, indicano la presenza di Dio (cfr "L'Annunciazione" o la "Trasfigurazione") sottolinea che sia il **Maestro**, sia il **Pescatore di Cafarnao** appartengono al disegno salvifico di Dio, autore e ispiratore di ogni bene.

16a - Molta gente accorrevva dai villaggi vicino a Gerusalemme

È il primo timido accenno all'allargamento territoriale della testimonianza apostolica; il motivo di questo **accorrere** appare un po' interessato, ma motivato dalle *sofferenze* umane, che videro Gesù sempre molto sensibile e attento.

GLI APOSTOLI VENGONO PERSEGUITATI DALLE AUTORITÀ - 5,17-42

17 Allora il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè quelli del partito dei sadducei, pieni di gelosia,

18 fecero arrestare gli apostoli e li gettarono in prigione.

19 Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li fece uscire e disse loro:

20 «Andate nel tempio e predicate al popolo tutto quello che riguarda la nuova vita».

21 Gli apostoli ubbidirono: di buon mattino andarono nel tempio e si misero a insegnare. Nel frattempo, il sommo sacerdote e quelli che erano con lui convocarono i capi del popolo ebraico per una seduta di tutto il loro tribunale. Intanto diedero ordine che gli apostoli fossero portati fuori del carcere dinanzi a loro.

22 Ma quando le guardie arrivarono nella prigione non vi trovarono gli apostoli. Allora tornarono subito indietro e riferirono:

23 «La prigione noi l'abbiamo trovata ben chiusa e le guardie stavano al loro posto davanti alle porte. Ma quando abbiamo aperto le porte, dentro non c'era più nessuno».

24 Nel sentire queste cose il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti non sapevano cosa pensare e si domandavano cosa poteva essere accaduto.

25 Allora si presentò un uomo e disse: «Ascoltate: quegli uomini che voi avete messo in prigione, ora si trovano nel tempio e stanno insegnando al popolo».

26 Il comandante delle guardie partì subito con i suoi uomini per arrestare di nuovo gli apostoli, ma senza violenza, perché temevano di essere presi a sassate dalla gente.

27 Li portarono via e li fecero comparire davanti al tribunale. Il sommo sacerdote cominciò ad accusarli:

28 «Noi vi avevamo severamente proibito di insegnare nel nome di quell'uomo, e voi invece avete diffuso il vostro insegnamento per tutta Gerusalemme. Per di più, volete far cadere su di noi la responsabilità della sua morte».

29 Ma Pietro e gli apostoli risposero: «Si deve ubbidire prima a Dio che agli uomini.

30 Ora, il Dio dei nostri padri ha fatto risorgere Gesù, quello che voi avete fatto morire inchiodandolo a una croce.

31 Dio lo ha innalzato accanto a sé, come nostro capo e Salvatore per offrire al popolo d'Israele l'occasione di cambiar vita e di ricevere il perdono dei peccati.

32 Noi siamo testimoni di questi fatti: noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono».

33 I giudici del tribunale ebraico, sentendo queste cose, furibondi volevano eliminare gli apostoli.

34 Ma tra di loro vi era un fariseo, un certo Gamalièle: egli era anche un maestro della legge, molto stimato dal popolo. Si alzò in mezzo al tribunale e chiese che gli apostoli fossero condotti momentaneamente fuori della sala.

35 Poi disse: «Voi, Israeliti, pensate bene a quello che avete intenzione di fare con questi uomini.

36 Non molto tempo fa, ricordate, fece gran chiasso un certo Tèuda il quale diceva di essere un uomo importante, e aveva circa quattrocento seguaci. Ma poi egli fu ucciso e quelli che lo avevano seguito si dispersero fino a scomparire del tutto.

37 Dopo di lui, all'epoca del censimento, si presentò un certo Giuda, oriundo della Galilea. Egli persuase un gran numero di persone a seguirlo, ma anche lui fu ucciso, e tutti quelli che lo avevano seguito si dispersero.

38 Per quanto riguarda il caso di oggi, ecco quello che vi dico: non occupatevi più di questi uomini, lasciateli andare: perché se la loro pretesa e la loro attività sono cose solamente umane scompariranno da sé;

39 se invece Dio è dalla loro parte, non sarete certamente voi a mandarli in rovina. Non correte il rischio di dover combattere contro Dio». Quelli del tribunale ebraico seguirono il parere di Gamalièle.

40 Fecero richiamare gli apostoli e li punirono facendoli frustare; poi comandarono loro di non parlare più nel nome di Gesù e finalmente li lasciarono liberi.

41 Gli apostoli uscirono dal tribunale e se ne andarono tutti contenti, perché avevano avuto l'onore di essere maltrattati a causa del nome

di Gesù.

⁴² *Ogni giorno, nel tempio o nelle case, continuavano a insegnare e ad annunziare che Gesù è il Messia.*

Premessa

Questo brano presenta l'accrescersi dell'ostilità delle Autorità ebraiche verso gli Apostoli; questa insanabile difficoltà di rapporti tra il Sommo Sacerdote e del Sinedrio nei confronti di Pietro e del Collegio apostolico va individuata, conviene ripeterlo, nel "*kerigma*", nell'annuncio fondamentale degli Apostoli, ovvero nel loro riconoscimento di Gesù quale **Signore e Messia** voluto da Dio (cfr 2,36), proprio quel **Nazareno** che **Anna** e **Caifa**, insieme al Sinedrio, avevano consegnato alle autorità romane affinché fosse messo a morte per mezzo di croce.

Oltre a questa difformità di lettura e di giudizio dell'**evento Gesù**, gli Apostoli sminuivano il ruolo delle autorità ebraiche per la loro franca e coraggiosa disobbedienza al comando ricevuto da Pietro e Giovanni di non predicare più il **nome** di Gesù, con l'aggravante che la predicazione avveniva sempre nel Tempio affinché il popolo d'Israele venisse a conoscenza, quale primo destinatario, della **Buona novella**.

Tutto ciò portò le Autorità ebraiche a indirizzarsi verso misure più estreme al fine di togliere di mezzo i protagonisti di quell'*eretico insegnamento* che, nel nostro episodio, tali misure non si realizzarono nella condanna a morte, come paventato, solo per un ripensamento del Sinedrio a causa dell'intervento del rabbi Gamaliele; tuttavia quanto narrato da Luca, sarà la premessa per la futura persecuzione che la Chiesa di Gerusalemme subirà, una concausa che porterà la predicazione apostolica a travalicare i confini della Città santa fino ad arrivare "*in tutta la regione della Giudea e della Samaria e in tutto il mondo*" (cfr 1,8). La redazione lucana presenta quanto avvenuto in quel frangente, in quattro quadri:

- l'arresto degli apostoli e la loro miracolosa liberazione;
- convocazione del Sinedrio per decidere in merito;
- gli apostoli si difendono con un sintetico ma efficace discorso kerigmatico;
- intervento del fariseo Gamaliele che invita considerare i fatti in un'ottica storico-sapienziale.

5,17-18 - Allora il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, [...] pieni di gelosia, fecero arrestare gli apostoli e li gettarono in prigione

Tra i vari ostacoli che un annuncio così pregnante, come lo era quello evangelico, vi può essere la **gelosia** religiosa, o ideologica, della quale nessuno può facilmente dichiararsi fuori, un sentimento che può avere diverse cause: quella più diffusa è determinata dall'amore alla propria **verità**, alla propria *appartenenza* religiosa o culturale, alla propria *etnia*; un'altra forma di **gelosia**, più improvvida e pericolosa, può essere determinata dall'egoismo, un fattore questo che può ingigantire la paura di perdere il proprio stato sociale, i propri privilegi o il personale potere in misura tale da considerare *nemica* ogni novità o diversità.

Oggi, queste paure frequentemente confluiscono in *lobby di settore*, con scelte e atteggiamenti che sfociano in pregiudizi molto lontani dalla logica del rispetto, del dialogo e dell'ascolto, soli mezzi adatti ad agevolare la ricerca della verità e della conoscenza.

Una conseguenza, allora come oggi assai diffusa, è il ricorso a mezzi adatti a far tacere i cosiddetti *avversari* attraverso persecuzioni in molti casi con effetti mortali o, come il secolo scorso ha evidenziato, attraverso dittature, guerre, *colonialismi* culturali o economici determinati da ideologie totalitarie.

5,19-20 - Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li fece uscire e disse loro: Andate nel Tempio e predicate al popolo tutto quello che riguarda la nuova vita

La **Verità**, la **Vita**, come la Storia dimostra, è più forte di una gelosia di parte; per i cristiani, poi, c'è più forte delle *gelosie* una *Parola* bimillenaria che afferma: "**Coraggio, però! Io ho vinto il mondo**" (Gv 16,33), che nel caso degli Apostoli significò una miracolosa liberazione, ma anche un comando e un effetto: la loro *libertà-liberazione* era per la *missione*, era per la *testimonianza* della **Buona novella**, con due implicite considerazioni:

- ciò che valeva per gli Apostoli è fondamentale che sia per ogni battezzato;

- ogni qualvolta che chiediamo al Signore il dono della libertà, dovremmo tener presente che la vera libertà è quella che ci pone al Suo servizio e nell'operare e vivere per il bene della Chiesa e dei poveri.

5, 21 - Gli apostoli ubbidirono: di buon mattino andarono nel Tempio e si misero a insegnare

L'ubbidienza al **Dio Amore** e alla *Signoria* che ne discende, quando si fa generosa risposta, adesione fedele, è sempre una virtù, è servizio che non manda in croce o sul rogo nessuno, semmai è azione liberatrice degli innocenti dalle prigioni, è liberazione dalle croci degli oppressi e dei poveri, fin dal mattino del proprio giorno; che poi ci sia un tribunale che ci chiama ancora in giudizio, non può essere fonte di paure, ma l'avverarsi di una profezia profondamente determinata dalla sapienza.

Per questa generosità degli Apostoli, un uomo poté comunicare al Sinedrio: "*Quegli uomini che voi avete messo in prigione, ora si trovano nel Tempio e stanno insegnando al popolo*" (5, 25).

Seconda premessa

Appare opportuno proporre un ulteriore approfondimento sul senso che gli Apostoli offrivano con l'annuncio di una **nuova vita**.

È la **vita** che discende dalla *Pasqua di Gesù*, per questo costituito da Dio **Signore e Cristo** (At 2,36), è la **vita santa** nello **Spirito del Padre** e del **Figlio**, **vita** che rende nuove le cose, soprattutto le relazioni umane, rese autentiche perché libere dagli affanni che il peccato e la morte comportano. In definitiva è **vita** per il *Regno*, è **vita** che già fin d'ora appartiene al *Regno che viene*, arrecando nuovi orizzonti legati alla promessa divina di **cieli nuovi e una nuova terra** (cfr 2Pt 3, 13).

5, 27b - Il sommo sacerdote cominciò ad accusarli

Il brano che racconta il nuovo arresto degli Apostoli fa da parallelo a quanto raccontato in precedenza, dove i protagonisti erano stati Pietro e Giovanni (cfr 4,1-22). Il risentimento delle Autorità appare, in questo secondo arresto, più accentuato a causa della manifesta disubbidienza degli Apostoli, con l'aggravante di un numero maggiore di testimoni pubblici che avveniva **nel nome di quell'uomo**, in misura

tale che l'insegnamento si diffondeva **per tutta Gerusalemme**; l'avversità al messaggio apostolico da parte dei **capi del popolo ebraico** era talmente alta da escluderlo radicalmente dalla propria considerazione, tanto da indurli a non proferire il nome di Gesù e a non accettare **la responsabilità della sua morte**.

Discorso degli Apostoli - 5,29-32

5, 29 - Ma Pietro e gli apostoli risposero: Si deve ubbidire prima a Dio che agli uomini

Questa forte dichiarazione l'avevamo già incontrata e sottolineata in precedenza (4,19) e, in questo contesto, è maggiormente simile ad una frase che il filosofo Platone pose sulle labbra di Socrate "Cittadini ateniesi, io vi amo e vi rispetto, ma ubbidirò al dio piuttosto che a voi" (da "Apologia di Socrate" - IV sec. a.C., scritto che con molte probabilità Luca conosceva).

È il riconoscimento, da parte degli Apostoli, del primato di Dio nella missione del discepolo; è anche la conseguenza di una **Verità** a tal punto pregnante la vita del credente, da trasformarla in *servizio manifesto* della stessa **Parola** che la attua nella storia dell'uomo per salvarlo.

5, 30a - Ora, il Dio dei nostri padri ha fatto risorgere Gesù

Dopo l'atto di fedeltà alla consegna ricevuta da Dio, gli Apostoli passano a ribadire, succintamente, l'essenzialità del loro **insegnamento**, presentando la **Risurrezione** di Gesù, come parte inserita a pieno titolo nella *storia della salvezza*, quella stessa storia che aveva visto coinvolti i **Padri** d'Israele, implicitamente affermando la necessità di rifarsi alle **Sacre Scritture** per averne conferma.

5, 30b-31 - quello che voi avete fatto morire inchiodandolo a una croce

Quest'affermazione in pratica dichiara l'**ignoranza** delle Autorità religiose circa il disegno salvifico di Dio: esse non solo non hanno saputo riconoscere il **Messia**, ma lo hanno addirittura trattato da **maledetto** in quanto fattolo morire appeso ad un **legno** (o **albero** dal termine greco usato, *xýlon*; cfr Dt 21,2223).

Invece proprio Gesù **Dio lo ha innalzato accanto a sé, come nostro capo e Salvatore**, con un preciso riferimento al ruolo avuto da Mosè **nell'Esodo** del popolo ebraico dalla schiavitù dell'Egitto; proprio per questo, Gesù, può **offrire al popolo d'Israele l'occasione di cambiar vita e di ricevere il perdono dei peccati.**, quale evento di nuova liberazione.

5, 32 - Noi siamo testimoni di questi fatti: noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono

L'autorevolezza della *testimonianza* e dell'**insegnamento** che gli Apostoli esprimono, proviene da Dio e dallo **Spirito Santo** donato alla *fedeltà* dei discepoli di Gesù, l'ubbidiente per eccellenza; il dono dello **Spirito Santo** non è tanto o solo mera assistenza, quanto artefice dei fatti che gli Apostoli operano in mezzo al popolo.

Come in Gesù, le opere degli Apostoli, manifestavano la veridicità delle *parole* e del **mandato** ricevuti; esse, le opere, proponevano la continuità con l'incarnazione del **Verbo della vita** (cfr Gv 1,4) in misura tale da rendere sempre attuale il detto del Maestro: se le opere *"invece le faccio, e non volete credere in me, credete almeno a queste opere. Così vi accorgete e saprete che il Padre è in me e io sono nel Padre"* (cfr Gv 10,38).

5,33 - I giudici del tribunale ebraico, sentendo queste cose, furibondi volevano eliminare gli apostoli

Come nella disputa precedente, la mancanza di argomenti in grado di smentire **le parole e le opere** degli Apostoli, compreso la loro franchezza, portano le Autorità a decidersi per l'eliminazione dei testimoni di Gesù. La violenza appare sempre il mezzo più efficace per togliere di mezzo chi denuncia le incoerenze umane, soprattutto dei potenti che frequentemente *non accettano la fatica della ricerca e del dialogo sulla Verità che fa liberi.*

5,34 - Ma tra di loro vi era un fariseo, un certo Gamalièle: egli era un maestro della Legge, molto stimato dal popolo

Le notizie storiche che sono a noi pervenute da ambiti non cristiani riguardo a Gamalièle lo descrivono come grande maestro, fine intellettuale e di personalità moderata, stimato per la condotta della sua

vita; l'appartenenza alla componente dei farisei, lo rendeva più aperto verso il tema della *risurrezione dei morti*.

Questo personaggio lo ritroveremo più avanti, dove se ne parlerà quale maestro di Saulo.

Nel discorso di Gamaliele la storia è presentata come tempo e spazio rivelatori dei disegni divini, i quali, senza togliere ambiti alla libertà e alla progettualità umane, possono altresì offrirne il senso, i limiti, la caducità; per tutto ciò la storia si presta, per le persone sagge e fiduciose in Dio, quale opportunità di verifica dei fatti che la determinano.

La storia non è una realtà neutrale, ininfluente e questo è a tutti palese; è però confortante sapere, per il credente nel **Dio della rivelazione biblica**, che Egli è **Signore** di questa storia e, attraverso la sua **Signoria** del tutto amorosa, vi svolge il suo disegno di salvezza e di giustizia che si compirà definitivamente, nonostante tutto e tutti, alla fine dei tempi.

5, 35 - Gamalièle disse: Voi, Israeliti, pensate bene a quello che avete intenzione di fare con questi uomini

È questo un invito alla *prudenza*, alla *sapienza* che sa collocare gli eventi storici in orizzonti più ampi e in grado di offrire letture meno faziose, ove la fede aiuta il discernimento dei vari movimenti o protagonisti della storia. Va dato atto a rabbi Gamaliele di un profondo rispetto per la testimonianza offerta dagli Apostoli, in verità alquanto innovativa circa la **Religione dei Padri** e l'adempimento delle promesse messianiche, adducendo che "*se la loro pretesa e la loro attività sono cose solamente umane scompariranno da sé*", come altri personaggi avevano provato, nonostante gli iniziali *successi*. Perciò l'invito: "*non occupatevi più di questi uomini, lasciateli andare*".

5, 39abc - se invece Dio è dalla loro parte, non sarete certamente voi a mandarli in rovina. Non correte il rischio di dover combattere contro Dio

Qualora i saggi pensieri di Gamaliele fossero stati tenuti presenti dalle varie civiltà succedutesi da allora, comprese le varie religioni più o meno diffuse, quante tragedie in meno e quanta più umanità; un dato

indicativo offerto dagli ultimi duemila anni di storia cristiana appare quello in grado di mostrare che quando negli *uomini di chiesa* si fa opaca la fiducia nella *Signoria* del Cristo, chi maggiormente ne soffre non è l'ortodossia del Vangelo a noi fedelmente pervenuta, quanto l'umanità per le ferite causate dalle guerre di religione, i poveri per le discriminazioni patite e l'unità della Chiesa.

Quando si combatte **contro Dio**, il fallimento e la caducità sono garantite.

Le decisioni del tribunale ebraico - 5,39c-40

L'invito del rabbi Gamaliele a una maggiore ponderazione, salvò gli Apostoli dalla pena capitale, ma non dalla fustigazione, quaranta colpi meno uno, con l'ordine "*di non parlare più nel nome di Gesù*". Infine, furono lasciati liberi.

5, 41 - *Gli apostoli uscirono dal tribunale e se ne andarono contenti, perché avevano avuto l'onore di essere maltrattati a causa del nome di Gesù*

La contentezza degli Apostoli non è frutto di esaltato autolesionismo; oggi, coi tempi e fatti che corrono, sentiamo spesso parlare di un *martirio* bellamente ricercato. La gioia degli Apostoli nasce piuttosto dal constatare l'avverarsi della **Parola**, nella sua pienezza, forza e profezia *nel presente della storia* dove amore e dolore sono un binomio inscindibile della nostra umanità e della nostra esistenza.

Per fede e per la garanzia che lo Spirito Santo offre, la certezza che l'amore di Cristo risorto è più grande di qualsiasi avversità e persecuzione, causano nel discepolo del Vangelo, sorprendente gioia, compresi stimolo e volontà per continuare nei vari ambienti della vita, "*a insegnare e ad annunziare che Gesù è il Messia*", che la **Buona notizia** è vera **Vita** per tutti e autentica **gioia** per chi l'annuncia, per coloro che l'accolgono e, s'intende, sconfitta del Male.